Omelia di Don Willy

Domenica I di Avvento C. 1.12.19

"L'essere vigilanti, è fare qui e ora la cosa giusta, come si dovrebbe fare sotto gli occhi di Dio"

Nella vita ciò che ci fa camminare bene è la consapevolezza di uno scopo, di una meta. «Cammina l'uomo quando sa bene dove andare», recita una canzone di Claudio Chieffo.

Che cosa in una famiglia spinge due genitori a fare tutto per i loro figli? La certezza del bene che vogliono loro e che certamente li farà crescere delle persone sagge, affidabili, buone… Insomma, persone giuste.

Perché un giovane quando s'innamora, ed è un amore vero, è tutto proteso verso la persona amata, organizza il tempo per poter dare spazio a questo amore che chiede di crescere assieme. Perché si comporta sempre in modo da rendere felice la persona amata? Perché intuisce che dal loro volersi bene può nascere qualcosa che segnerà la vita per sempre.

Capita la medesima cosa per un giovane o una giovane che sentono di consacrarsi al Signore. Sono stato Rettore del Seminario della nostra Diocesi per 12 anni, preparando i futuri sacerdoti e conosco bene quanto per alcuni giovani la donazione per i fratelli e per la costruzione della Chiesa valesse una vita donata che procura alla vita stessa un senso di pienezza.

Ecco che cosa dà gioia! Sapere che il fine di ogni esistenza è un tendere a un bene più grande.

Ce lo ricorda oggi il Salmo responsoriale che abbiamo cantato in questa prima domenica di Avvento: «Andiamo con gioia incontro al Signore». Sapere che il Signore è venuto, viene e verrà nel cuore degli uomini ti dà una gioia immensa e abbatte ogni possibile solitudine. La certezza che il Signore viene sempre, basta aprire una piccola fessura del nostro cuore e della nostra intelligenza. Volere quello che vuole Lui ti rende sereno e felice. Tutto questo apre le porte alla speranza, perché "tutto coopera al bene di coloro che amano Dio" (*Rom.8,28)*

L'Avvento è un po' come preparare la valigia per un grande viaggio. Personalmente, quando devo fare un viaggio piuttosto lungo, metto la valigia aperta qualche giorno prima di partire e ogni giorno vi metto qualche cosa in base a un foglietto che mi sono fatto, per timore di dimenticarmi qualche cosa di utile o di indispensabile. E

ogni giorno, vedendo quella valigia aperta, mi preparo psicologicamente alla nuova avventura. Si, perché ogni giorno è colmo di imprevisti, incontri belli o brutti non programmati, novità non immaginate…

L'Avvento è, quindi, un grande viaggio che dura quattro settimane. Per vedere Chi? Gesù il Figlio di Dio che viene per noi!

Una sorta di vigilanza ci è richiesta: «**Vegliate, dunque perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Signore vostro verrà**». Così ci richiama il Vangelo di oggi.

Ma che senso ha questa parola "***vigilanza***"? «Non significa uscire dal presente, uno speculare nel futuro, una dimenticanza del compito attuale. Tutto il contrario. ***Vigilanza*** significa fare qui e ora la cosa giusta, come si dovrebbe compierla sotto gli occhi di Dio».

Se sono vere queste parole di Papa Benedetto XVI, come in realtà lo sono, allora stiamo dentro il presente facendo la cosa giusta, come si dovrebbe compierla sotto gli occhi di Dio.

Mi permetto un solo breve accenno alla nostra cara Lorenza, che ricordiamo nella preghiera di questa Santa Eucaristia. Per chi le è stato accanto durante la sua lunga malattia ha certamente imparato che cosa significa quel "siate vigilanti!". È stata una donna con la lampada accesa, come raccomanda il Vangelo, aspettando il Signore che per lei stava arrivando. Che bello aspettare il Signore in ogni istante che può essere quello giusto per noi!

Questo modo d'essere nelle cose di ogni giorni cambia la vita e ci prepara a morire bene. Significa fare il proprio dovere nel lavoro, non sprecare il tempo in cose insignificanti. Significa trattare la persona amata come un dono che fa sprigionare il "ti voglio bene", ma che talvolta richiede di dire anche: "così non va bene!". La vita non è fatta solo di "sì", ma anche di "no". Significa trattare le cose della vita come appartenenti nel loro significato ultimo, ad un altro mondo: così i soldi, i rapporti, il lavoro, l'interessarsi degli altri, il tempo. Insomma l'organizzazione del futuro.

San Paolo oggi ci richiama dicendoci: «Svegliati dal torpore che ti blocca e ti fa vivere una vita insignificante; comportati onestamente con te stesso e con gli altri come in pieno giorno e non nascosto dalle tenebre del cuore».

Sei pronto a segnare questo tempo di Avvento con un inizio di cambiamento? Se decidi per il sì chiediti: come? A partire da che cosa?

Io inizierei questo tempo santo con l'accostarmi a una confessione ben fatta, preparata. Come per affermare in cuor tuo: desidero scrivere un pagina bianca sul tracciato del cammino che voglio percorrere incontro al Signore che viene. Voglio

compiere un gesto di bene che non avrei mai voluto fare, insomma qualcosa fuori dalla mia meschina misura, qualcosa che mi costi.

Che ne dite?

Ecco la gioia che già c'è dentro in una decisione presa bene. Ma perché tutto questo? perché voglio andare incontro al Signore che viene.